

IN RICORDO DI LEONARDO CECON.

Nel 10° anniversario della prematura scomparsa, presso il campetto comunale è stato posto un monumento a ricordo di Leonardo Cecon. Il cippo, inaugurato il 20 marzo scorso, è stato donato dal gruppo Ultras "Collettivo IncUdine", di cui Leonardo è stato uno dei fondatori. Alla cerimonia ha partecipato Don Arduino che ha benedetto il manufatto. Il Sindaco è intervenuto all'inaugurazione ricordando la sua prematura scomparsa; mentre un membro del Collettivo ha voluto ricordare il valore di Leo all'interno del gruppo che allora stava formandosi.



INVITO

Quest'anno ricorre il 50° Anniversario della sagra di San Lorenzo. La sagra con la modalità attuale (chiosco più pesca di beneficenza e serate danzanti) fu infatti istituita da Don Aldo per raccogliere i fondi al fine di completare il campanile sistemando la cella campanaria e mettendo l'orologio.

Il nostro sogno sarebbe quello di riunire tutti coloro che in questi cinquant'anni hanno dato il loro contributo per realizzare la sagra, invitandoli a ritrovarci tutti insieme il giorno di San Lorenzo.

Per motivi organizzativi chiediamo agli interessati di segnalare i nominativi, entro il 1 AGOSTO per permetterci di contattare tramite invito scritto tutti gli interessati.

Potete aiutarci contattandoci personalmente.

Simona tel. 3334952331 042893009

mail plagnis@tiscali.it

simone tel. 345 2280854

mail simo_simi90@hotmail.it

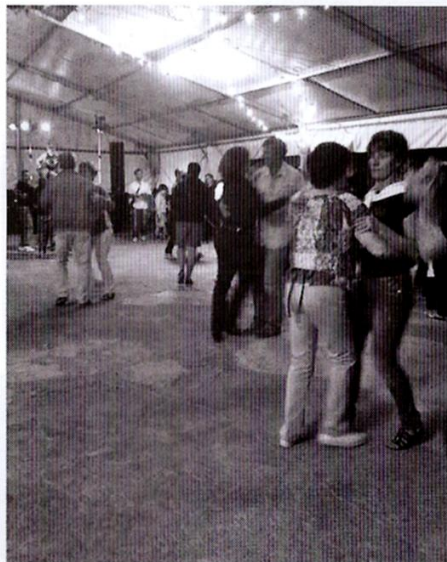
SAN LORENZO

Tutto iniziò cinquant'anni fa quando il paese intero si unì per dare inizio alla storica sagra di San Lorenzo per permettere il recupero dei fondi necessari per completare la ricostruzione del campanile parrocchiale e diventando di fatto l'occasione per tutti i dognesi per ritrovarsi a festeggiare nel loro paese, là dove avevano il loro cuore. Il tempo ha modificato la storica impostazione con il chiosco al centro del paese, la pesca nella CRAL, il palo della cuccagna e tanto altro, ma lo spirito che la anima è rimasto immutato e cioè la voglia di lavorare per il paese. La ricorrenza di questo anniversario sarà la giusta occasione per ritrovarci numerosi "sotto il tendone" per festeggiare ancora una volta tutti assieme.

Quest'anno la manifestazione si svolgerà su tre giorni da venerdì 9 a domenica 11 agosto con le classiche serate danzanti, la marcia non competitiva "Un gir tra i borcs", il consolidato torneo di calcetto e delle simpatiche novità tutte da scoprire.

Tra le iniziative che il gruppo vorrebbe portare a termine rientra la creazione di una raccolta fotografica e di memorie per descrivere e ricordare questi lunghi e intensi cinquant'anni di San Laurinc pertanto invito, chiunque fosse in possesso di materiale, di consegnarlo a Simone Peruzzi oppure inviarlo via e-mail a simo_simi90@hotmail.it al fine di poter concretizzare questa idea.

Non mi resta che invitarvi a partecipare numerosi e attivi per portare ancora una volta tre giorni di pura allegria nella piccola Dogna.



1ª EDIZIONE DEL CAMPIONATO MONDIALE DI TRADUZIONE DOGNESE-ITALIANO PAROLE ANTICHE, MAI DIMENTICATE

Dopo il grande successo su facebook è ora di giocare dal vivo!!!

Dallo scorso maggio su facebook, nel gruppo DOGNE gli utenti si stanno misurando nella traduzione di vecchie e desuete parole dognesi. Ora invitiamo tutti a partecipare dal vivo a questo gioco!

All'apertura dei festeggiamenti di San Lorenzo, il giorno 9 agosto alle ore 18.00 ci ritroveremo a rispondere a questo quiz sui generis. Sotto allego il regolamento. Vi aspettiamo numerosi!!

REGOLAMENTO

1. Il Comitato festeggiamenti di San Lorenzo, con il sostegno della concessionaria FIOR di Tolmezzo e la Fioreria CROSS di Resiutta, organizza la prima edizione del Campionato mondiale di traduzione dognese-italiano.

Lo scopo dell'iniziativa è quella di recuperare, ricordare e tradurre in lingua italiana parole proprie della parlata dognese.

2. Gli appassionati frequentatori della sagra di San Lorenzo potranno cimentarsi nella traduzione delle parole nel corso della serata di venerdì 9 agosto 2013, con inizio alle ore 18.00 (area festeggiamenti).

Chi desidera partecipare al Campionato potrà iscriversi telefonicamente 3334952331, via e-mail plagnis@tiscali.it, tramite Facebook gruppo DOGNE, oppure prima della gara.

La partecipazione non sarà individuale. Le squadre dovranno essere composte 3 membri: uno da 0-30 anni, uno da 31-60, uno da 61-100.

3. La gara si svolgerà secondo le seguenti modalità: una volta comunicata la parola da tradurre, avrà diritto a rispondere la squadra che si prenota per prima.

Per ogni parola tradotta correttamente viene assegnato 1 punto: vince la squadra che totalizza per prima 10 punti.

4. La gara si svolgerà a eliminatorie, semifinali e finali. Gli incontri saranno determinati da un sorteggio iniziale.

Al termine della gara, la giuria proclamerà la squadra vincitrice.

5. Il primo classificato avrà diritto al noleggio gratuito di un'auto per 5 giorni presso la concessionaria EletroDiesel FIOR di Tolmezzo; al secondo classificato, andrà invece un buono valore di 20.00 Euro da spendere presso la Fioreria CROSS di Resiutta; il terzo classificato, invece, vincerà 20 biglietti per tentare la fortuna alla Pesca di Beneficenza organizzata dalla Parrocchia di Dogna, nell'ambito dei festeggiamenti di San Lorenzo. A tutti i partecipanti verrà rilasciato un attestato ricordo.

DALLA SQUADRA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE RICEVIAMO

Nel febbraio 2012 il precedente coordinatore Peruzzi Giampaolo, ha rassegnato le dimissioni. Pertanto il 2 novembre scorso abbiamo eletto il nuovo coordinatore, l'ex caposquadra Cecon Marco, Cecon Elvis è il nuovo caposquadra, ed è stato riconfermato Soprano Andrea come caposquadra Antincendio. Cogliamo l'occasione per ringraziare Gianpaolo per tutto l'impegno che ha dedicato al nostro gruppo in tutti questi anni. Nel mese di maggio 2012, l'Emilia Romagna è stata colpita da un terribile sisma, anche il nostro comune è stato presente, due volontari hanno portato aiuto e solidarietà alla popolazione.

Anche quest'anno, per il nono anno consecutivo, Dogna con due volontari ha partecipato all'undicesimo campionato Italiano di sci della Protezione Civile a Pinzolo-Madonna di Campiglio TN.

Siamo riusciti a strappare un piazzamento con il terzo posto di Elvis nella combinata: un podio che vale oro! Perché ottenuto in casa dei dominatori di tutte le edizioni fin qui svolte!

BENVENUTE OFFERTE

Grazie a: Pittino Provino- Gemona - € 50,00; un offerente € 50,00; altro offerente € 150; in memoria di Soprano Aurora, i parenti € 200; in memoria di Pittino Sergio, la moglie Maria - Tarvisio - € 50,00; un offerente € 60,00; offerte per le celebrazioni dei funerali date direttamente al parroco (anno 2012) € 280,00; Cappellari De Martin Marcellina-San Leopoldo - € 30,00; un offerente, € 20,00; Bergagna Pittino Adele € 30,00; Colavizza Rodolfo in memoria della moglie Amelia € 40,00; Cappellari Benvenuto € 40,00; in memoria dei Maurans € 20,00.

TOMBOLA 2013

Il modo migliore per far fronte al lungo e freddo inverno è ritrovarsi un paio di ore in compagnia giocando a tombola e veder confrontarsi tutte le generazioni della nostra comunità con serenità e allegria.

Sempre puntualmente è con il sorriso è atteso il fatidico sabato e spesso quando ci si incontra per le vie del paese la frase ricorrente è "Si vedin sabide a giua di tombule?".

LUCCIOLATA 2013

Il 4 agosto, per la ventesima volta, le vie di Dogna saranno illuminate dalle fiaccole della Lucciolata. Questo evento è diventato un appuntamento per tante persone generose e sensibili che credono alla gratuità e alla condivisione. Questi due aspetti dell'animo umano sono la chiave di volta che sostengono da oltre venticinque anni gli operatori della Casa via di Natale di Aviano dove trovano sollievo tante persone sofferenti.

Vite di país



GIRO D'ITALIA

Nei giorni 14 e 15 maggio scorsi tutta la vallata è stata attraversata dal Giro d'Italia. Dogna, nel suo piccolo si era vestita a festa e tutto il paese si è ritrovato in via Nazionale ad acclamare i corridori. Sfortuna ha voluto che a un partecipante in

fuga si rompesse la bicicletta proprio all'altezza dell'Immagine poco prima dell'incrocio con via Roma; ma con nostra grande gioia per alcuni secondi un paio di Dognesi sono stati inquadri. Speriamo che questo evento diventi quasi stagionale, affinché invogli i turisti a scoprire le nostre magnifiche montagne.

SCIOPS 2013 E LOTTERIA DI NATALE

Quest'anno erano solo due, in alcune case tre, i portatori della stella e del francescano augurio di pace e bene. L'esiguo numero non ha però sminuito la tradizione e tanto meno la generosità delle persone. Una parte dell'offerta raccolta (€ 240) l'abbiamo inviata subito in Burkina Faso, € 150, dove i nostri amici volontari li hanno convertiti subito in opere di ristrutturazione di una scuola nella città di Goudi. La parte rimanente, € 190, sarà data al dottor Agostinis, medico all'ospedale di Tolmezzo, che la userà per i malati che ogni anno lo aspettano in Africa dove lui si reca, assieme a qualche collaboratore, per trascorrere le sue "ferie".

Se volete saperne di più potete chiedere informazioni: per il Burkina Faso oasionlus@libero.it.

Per l'ospedale della Guinea Bissau: paoloagostinis.pratocarnico@gmail.com oppure: fraterno@gmail.com

Per quanto riguarda la lotteria di Natale, abbiamo avuto un utile di 285€; dei quali 130€ li abbiamo inviati a Suor Anna ad Haiti affinché possa continuare ad accogliere le bimbe abbandonate o orfane e aiutarle a crearsi una vita migliore; i rimanenti 155€ li abbiamo versati in posta per eventuali emergenze.

FESTA DEGLI ANZIANI 2012

E' stata una giornata all'insegna dell'allegria, quella trascorsa in occasione del tradizionale pranzo offerto dal comune ai nonni del paese. E' stato un meraviglioso pomeriggio accompagnato da buona musica e da un immancabile partita a tombola.

Il sabato successivo sono entrati in scena i bambini e ragazzi che con le loro avvincenti rappresentazioni teatrali dedicate ai nonni e a tutti coloro che vogliono assistere alla festa. Puri momenti di entusiasmo. Colgo l'occasione tramite il bollettino parrocchiale per ringraziare Dolores e Rosanna che ogni anno collaborano per rendere la festa sempre un momento importante per il paese.



Dal Comune Riceviamo

LAVORI PUBBLICI

Con la fine di giugno è stato portato a termine l'iter per l'acquisto della nuova terna comunale grazie al corposo finanziamento di 105.000 euro della protezione civile e della giunta regionale. Questa macchina sarà un elemento indispensabile per il mantenimento della sicurezza del territorio e per riuscire a far fronte a eventuali emergenze di viabilità in modo rapido e autonomo. Entro l'anno solare dovrà essere portato a termine un secondo lavoro, sempre finanziato dalla protezione civile, il quale comprenderà la sistemazione dell'ingresso sud del paese con il rifacimento del muro di sostegno della sede stradale e la sistemazione della strada che porta alla frazione di Visocco sistemando i tratti danneggiati.

CAMPI DI VOLONTARIATO DI LEGAMBIANTE

Durante il mese di agosto ospiteremo nel nostro comune i campi di volontariato di legambiente consistenti in un gruppo di "volontari" provenienti da diversi paesi d'Italia i quali si adopereranno nel compiere diversi lavori, dalla pulizia di vecchi sentieri alla raccolta di rifiuti abbandonati nel territorio, durante il loro soggiorno dal 19 al 24 agosto. È anche questo un modo per un turismo responsabile e permettere lo scambio culturale necessario per farsi conoscere e scoprire nuove realtà.

CENTRALE A BIOMASSE

Nei pressi del capoluogo, come avrete sicuramente avuto modo di vedere, sono iniziati i lavori per la realizzazione dell'impianto a biomasse forestali grazie ad un contributo europeo e al sostegno della comunità montana. Molti di voi si chiederanno cosa possa essere e come funzioni questo tipo di struttura; la risposta è molto semplice in quanto verrà posizionata una caldaia il cui combustibile è il così detto ceppato derivante dalla macinazione di materiali legnosi. La struttura sarà dimensionata in modo tale da permettere il riscaldamento degli edifici comunali (municipio, centro polifunzionale, magazzino e casa anziani) abbandonando di fatto le odierne caldaie a combustibili fossili. I vantaggi di questo tipo di impianto saranno di carattere economico vista la differenza di costo tra lo stato di fatto attuale e quello in previsione inoltre ci potranno essere vantaggi di tipo ambientale poiché si potrà ripulire i sottoboschi di proprietà dando un nuovo valore al territorio.

LE BIDELE



Soprano Aurora, classe 1918, è stata nominata bidella nell'immediato dopoguerra. Ha svolto questa funzione fino agli anni del terremoto del '76.

E' stata per tutti una mamma sempre presente a scuola, pronta a nascondere le marachelle degli allievi. Sono pronta a scommettere che ognuno di voi ha un aneddoto da raccontare del proprio periodo scolastico che ha come protagonista "le bidele".

Io, della sua vita lavorativa so poco o nulla. So che la mattina a scuola aveva sette stufe da accendere prima che arrivassero i bambini; che faceva da mangiare per gli alunni che vivevano nelle frazioni più lontane; che si occupava di tenere pulito l'edificio. Oltre a ciò si occupava dell'illuminazione pubblica accendendo e spegnendo le luci la sera e la mattina. So che per anni ha tenuto le chiavi della Chiesa Parrocchiale, ogni settimana sostituiva i ceri e ogni sera, prima di chiudere, controllava che nessuno fosse all'interno. Ricordo che la porta della

Chiesa doveva essere chiusa con sei mandate, ed io che una volta all'anno usavo quella chiave, le contavo certa che il mattino dopo Aurora- se erano di meno- mi avrebbe bonariamente rimproverato che ne mancava qualcuna.

Ogni giorno, fino a qualche tempo fa, andava a fare la passeggiata pomeridiana e mai una volta ritornava a mani vuote: sempre aveva un "Gladop" con se.

Lo scorso anno, in questo periodo era impegnata a "fare su i rossi", cioè a preparare i biglietti vincenti della Pesca di Beneficenza; negli anni precedenti preparava anche i fricos che venivano serviti alla sagra.

Dalla finestra di casa controllava noi ragazzi che giocavamo a pallone in piazza, ci sgridava se "potavamo i suoi fiori" -e credetemi succedeva spesso!-, ma sempre senza urlare o arrabbiarsi con lo sguardo di chi sa che "non avete un altro posto per giocare, ma almeno metteteci meno foga!!"

Una vita vissuta in secondo piano, tra le quinte, senza voler mai apparire, lavorando a testa bassa come tutte le persone buone; dando un contributo fondamentale al nostro piccolo paese.

**Aurora se ne è andata per sempre.
Simbolo della nostra infanzia,
testimone delle nostre risate di
bambine,
custode dei nostri piccoli giocosi passi
lungo le immense scale.**

Mandi Aurora e grazie.

Egle Claudia Ines

IN RICORDO DELLA CARA MARIA CECON IN CAPPELLARI

Mamma,

eri tu, che con il tuo carattere pacato e rispettoso donavi amore a tutti noi.

Eri tu, che ci hai aiutato a crescere con l'onestà.

Eri tu, che hai dato ai nostri figli il tuo affetto più profondo.

Eri tu, che con il tuo grande senso del dovere, abbellivi il giardino della tua casetta.

Eri tu, che silenziosa, in quel brutto giorno ci hai lasciati, nell'incredulità e nella sofferenza.

Ora sei ancora tu, sempre al nostro fianco e soprattutto viva nei nostri ricordi e nei nostri cuori.

Riposa in pace con un sincero GRAZIE per tutto ciò che sei riuscita a donarci.

Con tanto affetto e amore, le tue figlie e tuo marito Benvenuto.



01/01/1942 18/06/2012

Storie di borghi

Piccolcolle

A cura di Olga



Bambini del borgo

Siamo tornati a Piccolcolle e stavolta è Renzo Martina che con grande semplicità ci racconta quanto ricorda delle persone incontrate fra queste case e la storia della sua famiglia.

1. *“Renzo prima di chiederti di raccontarci quello che ti ricordi di aver sentito riguardo alla storia di Piccolcolle e di quella della tua famiglia voglio domandarti cosa rappresenta per te questo pugno di case. Te lo chiedo perché, seduto tranquillo, sei l'espressione vivente della serenità.*

Questo pugno di case, come tu lo chiami, per me è il luogo della prima infanzia, anni sereni e senza tante preoccupazioni; durante il periodo scolastico io e la mia famiglia venivamo qui a trascorrere le vacanze estive e poi da adulto venivo a trascorrere le ferie (anche se in realtà, dopo il terremoto, più che vacanza era lavorare per la ricostruzione). Ancora adesso, quando arrivo a Piccolcolle non mi muovo più se non per lo stretto necessario (vedi la spesa alimentare od esigenze urgenti).

2. *“Stando a quanto ti hanno raccontato le persone anziane, in quali anni sarà cominciato ad esistere Piccolcolle? Quante famiglie potevano esserci e quali sono nei tuoi ricordi?”*

Purtroppo non ho conosciuto persone

anziane che abbiano vissuto qui o persone che abbiano saputo o che sappiano qualcosa riguardo alla nascita di Piccolcolle. Comunque secondo me c'era più di una decina di case tra abitazioni, stalle e stavoli, ora ne sono rimaste in piedi solo sei (le altre sono state distrutte dagli eventi bellici delle due guerre, dal terremoto, dall'abbandono da parte dei proprietari o distrutte dalla costruzione del passaggio della strada che collega Dogna a Piccolcolle-Visocco-Plagnis).

I ceppi familiari che ho conosciuto io, oltre alla nostra famiglia, sono: la famiglia Cappellari, e in particolare Luigi sposato con l' "Anute" sorella di mia prozia Albina, che nel 1958 ha venduto la sua proprietà alla famiglia di Pittino Giacomo e Rinaldo; la famiglia Martina, di cui Eugenia (Gjenie) con i figli Placido, Giovannina, Anna, e Maria (Mariute) con le figlie di quest'ultima, Vittorina e Silvana, e inoltre la famiglia dei fratelli Pittino, Giacomo e Rinaldo, rispettivamente sposati con Pierina e Adele e i loro figli. Per tanti anni è stata residente a Piccolcolle anche Ines Pittino, sorella di Giacomo e Rinaldo. La famiglia Pittino, Giacomo e Pierina con figli, nipoti e pronipoti, è l'unica ad essere ancora residente ed a tener vivo il borgo.

3. *“Quali ricordi ti porti dentro della storia dei tuoi avi?”*

I ricordi dei miei avi sono come si suol dire, tramandati di “padre in figlio” e risalgono ai miei bisnonni: Mattia, nato e vissuto sempre a Piccolcolle, che faceva il guardiacaccia ed aveva sposato Maria Cappellari di Ponte di Muro detta “le Guardiane”, oltre che per l'occupazione del marito, anche per i suoi modi un po' autoritari. Dal loro matrimonio sono nati otto figli: Rodolfo e Teresa, emigrati in America e mai più ritornati; Vittore, sposato con Albina e padre di Maria, Anita e Vittorina; Giovanbattista (detto Neto) sfegatato cacciatore, sposato con Clementina e padre di Nicolino; Luigi, sposato con Giovanna e padre di Cisa, Olga, Cinto, Gianfranco e Valter; Maria, emigrata in Germania e nonna di Roberto

Bonfanti di Cremona, il quale da tanti anni trascorre le vacanze a Chiut Martin (Villaggio Krivaja); Rosalia, madre di “Anute” e “Mizzi”, infine Mattia, mio nonno, sposato con Bernardis Amabile, dalla cui unione sono nati: Maria, Mario e Vittorio (detto Vitorin), mio padre.



Giovanbattista detto Neto

4. *“Raccontaci qualcosa di nonno Mattia”.*

Di mio nonno Mattia non conosco la data di nascita, so solo, e vagamente, che faceva il muratore ed emigrò in America assieme al fratello Rodolfo e alla sorella Teresa ma che, per ragioni di salute (soffriva d'asma), dovette rientrare in patria. Avendo fatto, come si dice, un po' di fortuna in America, fece studiare mio padre per diventare insegnante presso il collegio Salesiano di Tolmezzo. Questa fortuna purtroppo durò poco perché, con la guerra alle porte, le Lire si svalutarono enormemente. Fece anche il podestà presso il comune di Dogna. Morì nel 1943.



Nonna Amabile e nonno Mattia con Mario e Vittorino

Anche di mia nonna Amabile so ben poco, so che era nata nel 1887 e che suo nonno era venuto a Dogna negli anni 1830-1840 per la costruzione della ferrovia e qui ha formato la sua famiglia. La mia famiglia è parente "alla lontana" con Vittorina di Chiout di Pupe poiché mia nonna aveva una sorella che ha avuto un figlio, Alfredo, padre di Vittorina. Esiste anche una parentela, sempre "alla lontana", con l'amatissimo e purtroppo



Mamma Nina con i figli Vittorino, Rudy, e Lucia

recentemente scomparso, Doro di Vidali e sua nipote Lores.

Un vivo ricordo di mia nonna è legato a quando, ancora piccolo e un po' gracilino, mi portava in gerlo da Piccolcolle fino sulla "Forçie" o sui "Ruvians" e tornava indietro con un carico di fieno per la mucca e la capra che aveva nella stalla. La vividezza del ricordo è legata alla sua figura di anziana minuta ed esile che pur di non farmi camminare mi portava in spalla. E' deceduta nel 1957 dopo una breve malattia a Osoppo.

5. *"Ora raccontaci della tua famiglia. Certi ricordi, lo so fanno male, ma tutto fa parte della vita."*

La mia famiglia nasce il 06.08.47, con il matrimonio tra mio padre e mia madre, Anna Battistutti, comunemente chiamata "Nina" dalla cui unione

nascono Renzo (io), nato a Massa Carrara nell'anno 1948, Lucia, nata a Piccolcolle nel 1951 e mio fratello Rodolfo, detto Rudy, nato a Gemona nel 1954. Mio padre, nato a Piccolcolle nel 1925, con grandi sacrifici, sia per la guerra da poco finita che per la miseria in generale, riuscì a diplomarsi come insegnante ma, prima di poter insegnare, fu costretto a fare diversi lavori tra cui il boscaiolo e l'impiegato presso varie ditte della zona; nel 1948 si trasferì anche a Massa (MS) dove trovò un'alternativa di lavoro grazie ad un nostro cugino (parente di mia bisnonna Maria Cappellari di Ponte di Muro) "sfollato" durante la prima guerra mondiale. Tornato in Friuli riuscì ad ottenere un posto di insegnante, prima a Moggessa (ridente frazione di Moggio), poi a Prato di Resia e dal 1951, passato di ruolo, insegnò ad Osoppo. Nel 1954, dopo la nascita di mio fratello Rudy ci trasferimmo tutti ad Osoppo. Io, sempre nel 1954, iniziai lì le scuole elementari mentre le medie le frequentai a Spilimbergo e così fece pure mia sorella. Dopodiché, nel 1963, ci trasferimmo a Marghera (VE).

Mio padre era ben voluto da tutti, dava consigli e scriveva le lettere a quanti avevano bisogno di inviare uno scritto corretto (era comunemente chiamato "il mestri Vitorin"), era anche un cacciatore, nel rispetto delle regole, ed amante della montagna. La sua popolarità era tale che per scamparvi nei suoi ultimi anni, durante le ferie, si ritirava a vita monastica in strutture militari risalenti alla I Guerra Mondiale o stavoli resi abitabili, con cane, gatto e vari polli, i primi anni andava presso la località Plans dei Spadovai e poi a Mincigos nella Val Dogna.

Nel 1963 ci trasferimmo a Marghera poiché a quell'epoca era un grande polo industriale con possibilità di trovare, per noi figli, più agevolmente un posto di lavoro o di studio, anche se le condizioni atmosferiche erano molto inquinate (l'aria era azzurrina o giallognola anche a ciel sereno e appesantata da "profumi" nauseabondi emessi dalle fabbriche). E così è stato. Io, dopo aver finito le

scuole e fatto il militare negli Alpini, ho trovato subito lavoro nel campo dei trasporti, lavoro che ho poi svolto fino al pensionamento; mia sorella Lucia si è laureata in Giurisprudenza a Padova e, attualmente, fa il Giudice di Pace a Mestre, si è sposata nel 1977 con Enrico e ha due figli, Luca laureato in Ingegneria Informatica e Sara, laureanda in Veterinaria; Rudy si è diplomato come Perito Elettronico, si è poi sposato nel 1975 con Paola e ha da lei avuto una figlia, Michela, diplomata in Ragioneria, che a sua volta si è sposata nel 1999 con Lorenzo da cui ha avuto due figli, Alessandro di 11 anni ed Aurora di 7 anni. Purtroppo, nel 1974 è venuto a mancare mio padre e poi, nel 1978, mio fratello Rudy, entrambi in seguito a incidenti stradali.

6. *"La casa di Piccolcolle è rimasta sempre nel vostro cuore: cosa ricordi delle vacanze estive che venivate a trascorrere nel borgo?"*

Le nostre case ed il borgo stesso sono sempre stati e sono tuttora un punto di ritrovo sia materiale che spirituale sia per me che per tutti i miei parenti, in quanto qui sono racchiusi i ricordi della nostra infanzia spensierata, delle vacanze che facevamo e la memoria dei nostri cari. Ci sono stati momenti molto belli ma anche giorni tristi, momenti di amicizia e cordialità tra la gente che fa parte o faceva parte del borgo. Ad esempio con la famiglia di Giacomo e Pierina o con le famiglie di Vittorina e Silvana, figlie della "Mariute", che ci hanno visto nascere e



Martina Placido

crescere e ci hanno accudito ogniqualvolta i nostri genitori si assentavano per recarsi ad Osoppo. Le "Mariute" era per noi come una seconda mamma. Mi ricordo con piacere, ancora bambino, le serate che passavamo tutti assieme, dai grandi ai più piccoli, all'aperto, a casa nostra,



Vittorino, Nina, Lucia, Mario e davanti nonna Amabile e Renzo

dalla "Mariute" o dalla Pierina a cantare e ballare accompagnati dalla fisarmonica del Placido e dalla voce di soprano di mia madre. Regnava una grande armonia, non esistevano ancora le televisioni piatte ed ultra piatte, i computer super veloci, i telefonini ed i navigatori collegati con il GPS o le "machinis" a separarci.

7. *"La zia Maria è andata sposa in Inghilterra, ci puoi dire qualcosa?"*

Di mia zia Maria non posso dire molto poiché si è sposata e poi trasferita in Inghilterra lo stesso anno della mia nascita, il 1948. Era nata nel 1922, so che suo marito era venuto in Italia come soldato degli Alleati a combattere contro i Tedeschi; io personalmente non l'ho mai visto e conosciuto, dalla loro unione sono nati 3 figli: Louis (Luigi), Anita e John. Mia zia è tornata poche volte e per brevi periodi in Italia, per cui non so molto di lei. Ultimamente siamo in contatto coi figli. Sia lei, che suo marito e il suo primo figlio Louis sono deceduti.

8. *"E dello zio Mario che sicuramente molti lettori ancora ricordano, cosa ci vuoi dire?"*

Dello zio Mario, nato nel 1926, durante il periodo scolastico, a detta di molti, fu un discolo, tutto l'opposto di suo fratello Vittorio. Durante la guerra fu fatto prigioniero dai Tedeschi, ma, mentre veniva deportato in Germania, riuscì a fuggire in Austria ed a ritornare a casa a piedi, tra le enormi difficoltà e le paure di quel momento. Non aveva un mestiere specifico, ma era bravo come falegname e muratore, e scelse di fare quest'ultimo lavoro per tutta la vita. Lavorò in Francia, a Parigi dal 1957 al 1965, in Austria ed infine in Italia. Aveva una grande passione: la caccia, a volte nel rispetto delle regole, altre no! Questa passione gli fece perdere diversi lavori. Era anche un fumatore accanito. Aveva però un buon carattere ed era anche generoso, ma quando alzava un po' il "gomito" diveniva irascibile ed a volte anche un po' violento. Non si sposò mai, forse anche a causa del suo carattere irrequieto. È morto nel 1998, presso la Casa degli Anziani di Pontebba, a causa di un ictus dovuto principalmente alla sua vita sregolata.

9. *"Infine puoi raccontarci la storia tanto umana della tua mamma (nata in Romania) che fino alla fine ha amato in modo straordinario Piccolcolle, un luogo dove desiderava stare il più a lungo possibile perché lì era la "sua" casa, lì aveva imparato ad amare la vita e lì era diventata sposa e madre: avvenimenti che cambiano e segnano per sempre una donna, soprattutto una persona generosa come lo fu lei?"*

Per quanto riguarda mia madre devo dire che la sua vita è stata un po' come un romanzo. Era nata a Bucarest in Romania nel 1925 poiché mio nonno era emigrato in quello Stato per lavoro. Per motivi a noi non noti, mio nonno è rimasto in Romania e da allora non si è saputo più nulla. Mia nonna invece rientrò in Italia con mia madre, ancora in fasce, assieme ad un'altra figlia, Lucia, di quattro anni e, tutte e due, furono

subito abbandonate presso il Municipio di Chiusaforte. Mia zia Lucia fu accolta presso un orfanotrofio e da lì si persero le sue tracce. Mia madre invece fu affidata ad una famiglia di Chiusaforte, la coppia Vidali Carolina e Hind Adolfo. La sua vita trascorse felice e serena, amata dai suoi nuovi genitori, allietata anche dalla nascita di un "fratello" Oscar avvenuta nel 1937. Lei ha sempre creduto che quella fosse la sua vera famiglia. Purtroppo gli eventi della II Guerra Mondiale sconvolsero tutte le famiglie e quindi anche la loro dal momento che Adolfo fu deportato e ucciso presso il campo di concentramento di Dachau. Subito dopo la fine della guerra ebbe l'occasione di conoscere mio padre e si innamorarono. Questa unione era però contrastata dalla famiglia putativa che, quando seppe che voleva sposarsi, le raccontò la verità sulla sua nascita. Per mia madre fu uno shock tremendo ma riuscì a reagire, grazie all'aiuto di mio padre e di mia nonna Amabile, tanto è vero che la chiamò sempre "mame"



Sella Somdogna. In piedi Bono, Mamo, Lucia, Nina. Seduti Mino dal Mascjo, Carlin, Vittorin e Rudy

(mamma). Dopo matrimonio visse a Piccolcolle, in armonia con la sua nuova famiglia, fino nel 1954 anno in cui ci trasferimmo ad Osoppo. Il suo grande desiderio era di sapere la storia e la fine del suo vero padre ed eventualmente il perché dell'abbandono. Nel 2001

assieme a mia sorella Lucia abbiamo esaudito questo suo desiderio portandola a Bucarest alla ricerca di notizie riguardanti suo padre, purtroppo senza esito positivo, ma almeno le abbiamo dato la possibilità di rivedere il suo luogo natio. Era innamorata di Piccolcolle, tant'è vero che, ultimamente, avrebbe voluto rimanervi anche d'inverno, però le condizioni atmosferiche alquanto fredde e la casa non attrezzata adeguatamente non lo permettevano. Purtroppo, quando la vita le sorrideva, attornata dall'affetto di figli, nipoti, e pronipoti, per un banale incidente (caduta dalle scale) nel 2007 è venuta a mancare. Come da suo desiderio è stata sepolta nel cimitero di Dogna, vicino al "suo" Piccolcolle. In sua memoria, il giorno del funerale le abbiamo dedicato le parole che trascriviamo.

Cara mamma, anzi cara nonna o più semplicemente cara Nina: ti vogliamo dedicare solo due parole per accompagnarti in questa tua nuova vita, con il sorriso sulle labbra anche se dentro di noi ora c'è tanta



malinconia e tristezza.

Ti lasciamo andare, ricordando il tuo entusiasmo per la vita, il tuo coraggio di andare avanti nonostante le avversità che ti hanno colpita fin da bambina, quando ti sei rimboccata le maniche e ti sei fatta accogliere dalla tua prima famiglia e poi da quella che hai scelto e poi creato.

Ti ricorderemo sempre per l'esempio che sei

stata per noi, creatura quasi non di questo mondo, angelo speciale che con leggerezza e bontà d'animo hai attraversato anni difficili per approdare infine sotto queste montagne, in questo lembo di roccia chiamato Piccolcolle che tanto hai amato, dove tanto hai sofferto, ma dove sappiamo sei stata, soprattutto in questi ultimi anni, serena e felice.

Non c'è più bel ricordo di te che immaginarti quassù, al fresco, contenta perché i tuoi figli, nipoti e amici venivano a trovarti e nei nostri cuori custodiremo, come un'eredità preziosa, il tuo esempio di bontà e amore profuso a piene mani, perché tu non lasci un vuoto ma il pieno in tutti noi.

Ti vogliamo tanto bene. MANDI NINA

Renzo ci ringrazia per aver potuto ricordare la storia della sua famiglia e del borgo, si scusa per eventuali inesattezze o dimenticanze. Noi ringraziamo Renzo e sua sorella per averci permesso di scavare nei loro sentimenti.

Ai nostri lettori diciamo che a dicembre torneremo a Piccolcolle.

Par no smentea

..CRONACA DEL 2 NOVEMBRE 1850..

"..la natura era in totale sconvolgimento, tutta la notte dal 1 al 2 novembre, diluviò e gli abitanti di tutta la valle temettero di essere ingoiati dalle acque che precipitavano a torrenti da ogni altura..

Non più comunicazioni tra i paesi, la Regia Strada dovunque interrotta da smisurati ammassi di macerie e sassi franati dai monti, da crolli de li ponti.."

"...quindi in ogni paese del Canal del Ferro un continuo suonare di campane, un affaccendarsi tra gridi e pianti a togliere dalle case le migliori suppellettili per cercare di portarle in salvo.."

"..furono asportati del tutto i tre ponti pedonali di Pietratagliata, Dogna e Raccolana.." *"..due campate di quello sul Rio di Muro (Ponte di Muro).."* *"..divelti*

poi sino dai fondamenti sparirono li grandi ripari o Roste che proteggevano contro li Fella, la strada e gli abitati di Pontebba Illirica e Pontebba Veneta, quelli di Pietratagliata, Dogna, Cadramazzo, Chiusa, Raccolana, Villanova, ecc.. Asportate e rovinate molte case anche in Pontebba Illirica, Pietratagliata, Prerit Inferiore, Cadramazzo e segnatamente la Chiesa Parrocchiale, la Canonica e il cimitero della Chiusa..."

"...ma il disastro più grande avvenne nei pressi di Dogna. Dalla metà della costa del monte sovrastante al Colle Cocon si staccò un enorme frana che scese per la valle di Rio Pontuzzo (Riu Pontuè o Rio Pontuzzo) in quella del Canal del Ferro, un miglio sopra Dogna (un miglio

del tempo corrispondeva a 1,85 km, quindi dal centro di Dogna ho potuto verificare con certezza la misura esatta, che corrisponde proprio con l'interasse del letto del Rio Pontuzzo), sulla destra del Fella (destra orografica del fiume), seppellì sei case nella borgata "Casale di Saleti" (Saletto), coprì la Regia Strada per una larghezza di 600 metri fino ad una altezza di 30, con materiale molle e vischioso, traversò il Fella, lo imbrigliò e lo alzò spaventosamente spingendo le acque ad ingoiare sulla di lui sponda 17 o 18 case di Prerit Superiore e tutto ciò con tale rapidità che ad onta della già indicatissima ora di pienissimo giorno e comunque tutti quegli abitanti fossero in guardia, tuttavia per detta rovina

miseramente perirono 13 persone e circa 100 bestie bovine e pecorine...

Sul libro parrocchiale dei defunti si legge che i morti furono sette, deceduti per annegamento il 2 novembre alle ore due pomeridiane. Questi i nomi di quelle sfortunate persone:

Leonarda Roseano di anni 28; il corpo fu ritrovato nella ghiaia della Chiusa;

Nicolò Roseano (detto Binger) di anni 71, il corpo fu rinvenuto sulla ghiaia del fella nel circondario di Portis e ivi sepolto;

Maria Rosalia Tassotto di anni 23, il corpo fu rinvenuto sulla ghiaia del Fella nel circondario di Portis, ivi sepolta;

Marianna Soprano di anni 65, il corpo fu trovato sulla ghiaia del Fella nella pertinenza di Resiutta, ivi sepolta;

Lucia Tassotto di anni 73, il corpo fu rinvenuto sulla ghiaia del Fella nella pertinenza di Moggio e in quel cimitero fu sepolta;

Domenica Tassotto di anni 34, domiciliata nella frazione del Saletto di Dogna; forse sepolta a Dogna;

Vincenza Peruzzi di anni 49, annegata nel fiume Fella e trasportata dalle acque nel fiume Tagliamento e da questo gettata sulla ghiaia di Vidali (Vidulis) comune di Dignano, ivi sepolta;

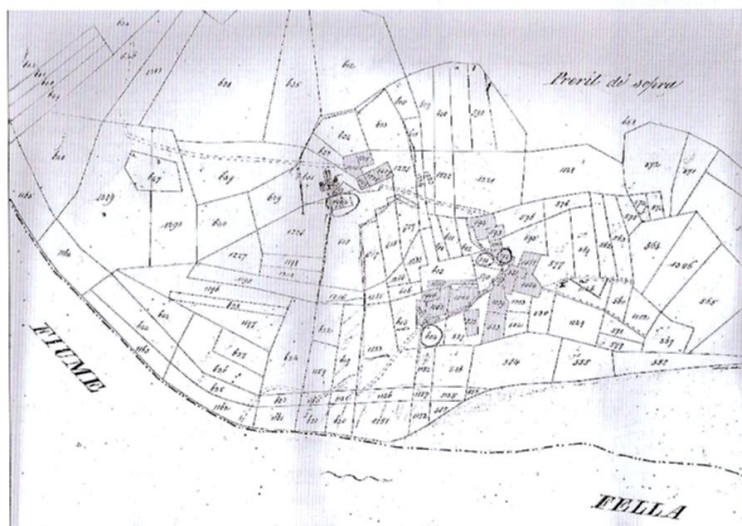
Un'alluvione davvero disastrosa quello che si verificò tra i giorni 1 e 2 novembre 1850 per tutta la valle del Fella e il Friuli, e che per Dogna fu una tragedia.

L'eccezionalità del disastro è tale che l'Imperatore Francesco Giuseppe (il Friuli era ancora parte dell'Impero Austriaco, anche se compreso nel regno Lombardo - Veneto) manda sul posto il suo primo aiutante di campo, generale Kellner von Kellenstein, e apre una colletta in tutto il territorio del regno, che fa arrivare in Friuli una discreta somma per aiutare i

tantissimi senza tetto.

Ma ci siamo mai chiesti come era la frazione di Prerit di Sopra? Dalle ricerche e dagli approfondimenti che ho effettuato emerge qualcosa di inaspettato: Prerit di Sopra risultava nell'anno 1850 facente parte del Comune di Dogna, del Mandamento di Moggio (Moggio Udinese) e sotto il Comune Censuario di Chiut. Alla vigilia della tragedia c'erano due case in costruzione, sette stalle con fienile, dieci case con relative famiglie; era diviso in due nuclei, uno principale più consistente ed uno più isolato composto da due case, due ruderi di case e quattro stalle con fienile.

Il nucleo principale veniva attraversato da una strada o contrada chiamata "Strada Comunale detta Prerit di Sopra". Il perimetro del borgo si sviluppava su queste dimensioni, 25 metri di lunghezza per 25 metri di larghezza con forma irregolare. La "Strada Comunale detta Prerit di Sopra" si originava dal F. Fella ed è certo che esisteva una passerella e un guado per carri. A conferma di ciò facendo un sopralluogo per verificare la corrispondenza dei dati raccolti, sul greto del Fiume Fella, proprio nel punto corrispondente alla mappa, ho rinvenuto un antico ancoraggio con una catena di grosse dimensioni. La "



Strada Comunale detta Prerit di Sopra" proseguiva poi attraversando il borgo principale, dopodiché puntava prima al nucleo più isolato e poi saliva verso il "Midilot" e "Mincigos", seguendo un percorso diverso da quello odierno. Sono rimasto stupito rispetto ai collegamenti da e per il borgo, in quanto pensavo di trovare una strada che saliva da Dogna, come il tracciato attuale. Invece non esisteva alcun collegamento diretto con il capoluogo, se non tramite la passerella e la "Regia Strada detta della Germania" sull'opposta sponda del Fella.

Parlando con Bruno Roseano, colui che è il "custode" dell'attuale "Prerit di Sore", mi diceva che si usava chiamare "Prat di Sore" la frazione, ma sia dalla cartografia Napoleonica del 1830 che dall'Ex Catasto Austriaco del 1850 il borgo è sempre stato denominato Prerit di Sopra o Prerit Superiore. Analizzando attentamente la cartografia del 1850 ho trovato la località "Prat di Sore" ma era quella porzione di terreno che va dal presente tracciato della linea ferroviaria Pontebbana alla corrente strada asfaltata d'accesso a Prerit di Sopra.

Evidentemente al tempo tutta la zona era un prato sconfinato; a riprova di ciò analizzando le destinazioni d'uso delle particelle, sono per la totalità ad uso "prato" oppure nella vicinanza delle case ad uso "coltivo da vanga" cioè orto.

Tornando al borgo, quanti erano gli abitanti? Nel 1850 la forza vitale contava stabilmente 40 persone fra anziani, donne e bambini. Controllando inoltre le proprietà di case, stalle, prati e orti troviamo ventisei Tassotto, cinque Peruzzi, quattro Roseano, tre Soprano

(non come proprietari, probabilmente ospitati temporaneamente), un Cappellaro. Come usanza del tempo, e per differenziare i numerosi omonimi, per ogni famiglia o quasi esistevano i soprannomi, troviamo quindi nei Roseano il “Bingher”, nei Peruzzi il “Bosime”, nei Tassotto i “Carot o Caroz”, il detto “Anite”, il detto “Bortolus”, il Cappellaro detto “Mazzon”.

Sulla base di tutti questi dati possiamo sicuramente affermare che la vita del borgo e delle sue pertinenze era in piena attività con i suoi abitanti indaffarati negli orti, nello sfalcio dei prati e nell'accudire “li bestis”, (nel disastro perirono oltre alle persone 100 capi di bestiame tra mucche, capre, maiali, ecc).

Ma se oggi volessimo sapere con precisione dove giaceva la frazione cancellata dalla furia delle acque? Ebbene il borgo principale giaceva sulla piana oggi delimitata tra il Fiume Fella e l'odierna strada comunale per Prerit di Sopra; salendo sulla sinistra di fronte all'accesso per il sentiero che

conduce a Mincigos. Il nucleo minore invece si trovava nelle vicinanze dell'unica stalla ancora presente sul lato destro della strada comunale di Prerit di Sopra.

Ma le acque del Fella fino dove arrivarono? Certamente spazzarono via il nucleo principale; immaginate il Fella in una delle più grandi “montane” che si trova il suo alveo sbarrato e che viene totalmente deviato riversandosi sul borgo con tutta la sua furia. Riferendoci alla posizione ora visibile esondò ed erose tutta la parte sinistra che costeggia l'attuale strada comunale di Prerit di Sopra. Il nucleo minore venne toccato marginalmente ma non venne distrutto perché si trovava in una posizione più riparata e più alta rispetto al borgo principale. Incrociando i dati dei proprietari con i nomi delle vittime, queste risultavano tutte residenti nel borgo principale a conferma di quanto spiegato sopra.

Resta per ora il mistero irrisolto del numero preciso dei morti nell'alluvione disastroso. Tutte le cronache e le fonti dell'epoca riferiscono che le vittime furono 13, ma in realtà sul Libro

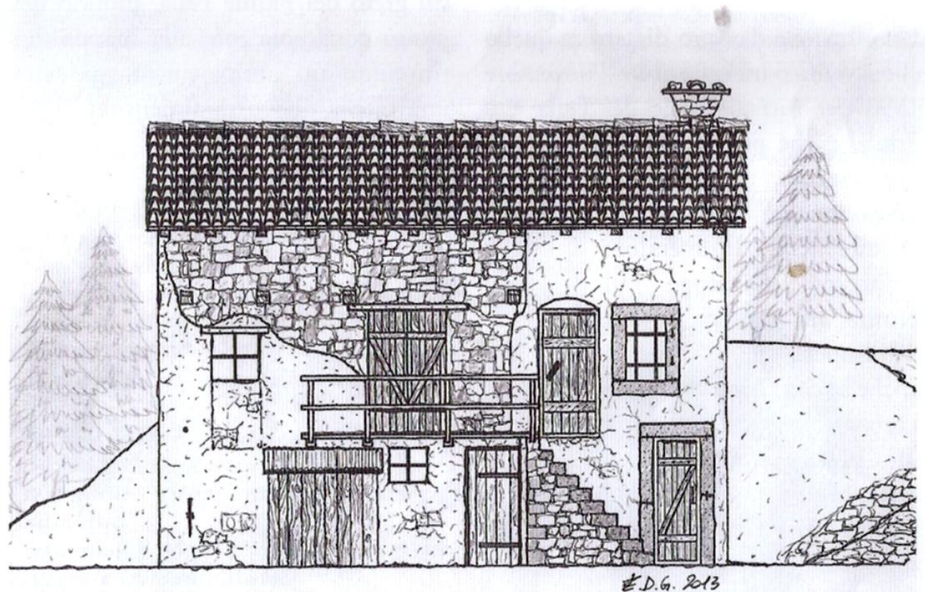
Parrocchiale ne risultano soltanto sette (quelle elencate precedentemente). E' probabile che, vista anche l'epoca e i tempi di diffusione delle notizie, nei giorni successivi al disastro, mancavano all'appello tredici persone di cui sette recuperate nelle varie località a valle. Probabilmente le altre sei mancavano alla conta in quanto hanno cercato la salvezza sui monti o allontanatisi senza dare riferimenti, terrorizzati dallo spaventoso evento. Una successiva ricerca forse ci darà una certa conferma dei fatti. Sette furono i morti, come sette erano le croci che costeggiavano la vecchia strada statale: “li siet crous”. Purtroppo a causa degli interventi di rifacimento e delle rettifiche della strada stessa, sulla “Rive Grande” nei pressi di Saletto, le croci vennero rimosse e disperse e, ad oggi, non molte persone sono a conoscenza di quel tragico episodio. Alla memoria di quei sette nostri paesani e paesane dedico queste righe “par no smentea”.

Contatti per suggerimenti:
emilianodigion@yahoo.it

Emiliano Di Gion



L'unico fabbricato del nucleo minore com'era dopo l'incendio del 1971



Lo stesso fabbricato ricostruito come probabilmente era al tempo della tragedia (era di proprietà degli avi di Tassotto Fiorindo)

Anagrafe

RECUIÈ SIGNÛR, PAI GNOSTRIS MUARTS



Cecon Valerio, nato a Dogna il 1 gennaio 1933, deceduto a Martignacco il 31 dicembre 2012.

Riposa nel nostro camposanto

PER TE NONNO

Nonno, questo non è un addio e non lo sarà mai, ma non perché non accettiamo la tua morte ma perché ora sei sotto altra forma che si muoverà intorno ai nostri cuori. Oltre ogni credo e fede politica siamo tutti parte di un tutto che ci unisce e ci richiama a sé al di là del nome che gli si può attribuire e questo nonno lo sai bene anche tu, che il tuo credo sulla vita era radicato in te come qualcosa di vero, personale e sincero. Due cose, infatti, dicevi sempre: bisogna avere la coscienza pulita e non aver mai fatto male a nessuno! Hai lasciato tutti noi nel silenzio per non farci soffrire come hai sempre cercato di fare da quando hai scoperto la tua malattia. E proprio lei quest'ultima sfida che ti ha voluto riservare il destino l'hai più che vinta perché l'hai affrontata a testa alta e accettando il finale che ha scelto per te. Durante questa prova sei pure stato in grado di insegnare e dar modo di meditare a tutti noi che ti eravamo accanto, è proprio vero che quando la morte arriva fallisce ogni costruzione razionale ogni materia intorno a noi e compare il vero essere. Quanto hai combattuto nonno? Quanto hai sofferto?, quanta rabbia nel tuo silenzio quando a 18 anni nel pieno della tua giovinezza un maledetto incidente ha cambiato per sempre quello che immaginavi per te. Raccontavi spesso della tua permanenza in clinica e di quanto la gran parte dei pronostici sul tuo recupero ti dessero per spacciato...ma tu non ti sei arreso e tutta la tua forza di volontà l'hai riposta nel riprendere in mano la tua vita...e ce l'hai fatta...mi fa sorridere ancora quando ripenso a con quanto orgoglio raccontavi che ogni anno che tornavi alla clinica dicevi che aspettavi un figlio, e nessuno ci poteva credere che Valerio sarebbe diventato padre per ben tre volte di seguito! Quanto amore dimostravi per questa tua terra, per questa tua Dogna? Che non volevi mai abbandonare e solo una crudele malattia ti ha costretto...ma neanche questo è

riuscito a toglierti dai tuoi luoghi, dai tuoi boschi e dalle tue montagne!

Hai sempre visto di ognuno di noi direttamente o indirettamente fino ad ora, per me guardare verso le montagne era come sapere che là c'è il nostro guardiano, il nostro punto di riferimento. Posso dire personalmente, perché ho potuto viverla direttamente, che sono orgogliosa e grata con tutte le mie forze verso te nonno e mio padre per l'esempio vero che mi avete sempre mostrato da quando io posso ricordarmi fino all'ultimo respiro. Io posso dire che ho conosciuto un nonno più che presente nella mia vita e potrei raccontare mille aneddoti, però, nell'ultimo mi hai fatto il regalo più grande: mi hai trasmesso le ultime cose e promesse. Tutto quello che ci siamo detti e scambiati rimarrà come un seme nel mio cuore che metterà radici e diventerà un albero con i suoi frutti.

Tutta la tua grande famiglia ti ringrazia per l'esempio di vita e di valori che con tenacia hai dimostrato, difeso e sostenuto senza alcuna paura. Ricordi che ridendo mi chiamavi sempre disperazione eterna? Ecco nonno hai usato il termine eterna proprio così sarò io e tutti noi eterni oltre ogni confine.

Ti VOGLIAMO BENE E GRAZIE DI TUTTO Mandi nonno! Tua nipote Laura.



Cecon Quinto, nato a Dogna il 17 dicembre 1920, deceduto a Dogna il 15 febbraio 2013. Riposa nel nostro camposanto

Jo Ti ai vulut ben a ti, Signor e a dute le mee int e cumò jo sei al sigur in ta To cjase, dongje al gno Aldo e a le mee Idute.



Tommasi Sinesio nato a Dogna 08.05.1932 e deceduto a Monaco di Baviera il 02.08.2011.

Mi ricordo quando dicevi: "Anche quest'anno ritorno al mio bel paese e posso vedere il Montasio... e la simpatica espressione: Mandi a ducj"

"Dal Balcon tal Paradis" Mandi a ducj i miei amis



Soprano Aurora nata a Gubbio il 12.11.1918 deceduta a Gemona Del Friuli il 01.04.2013

Da lassù accompagna con il tuo sorriso, quanti ti hanno voluto bene.

DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



Pittino Fides, nata a Dogna il 7 gennaio 1915, deceduta a Latisana il 5 gennaio 2013. Riposa nel cimitero di Latisanotta.

A le me mame

... e cussì tu nus as lasat, tu seis lade ancje tu... E tu ti seis puartade vie duc i riguardis de gnostre storie e che dai gnostris nonos, li prieris che tu disevis tu cu le none Ulive e jo cu le none Ursule...

Fin in ultim tu as vut in niment di cuant che tu eris sfolade cu le none a Firenze tal 1918 e che il nono, invece, al ere al front: tu eris picjule ma tu as simpri vude vive le memorie di cuant che scjampavis di Dogne in prusciscion, come chei ca si viodin ta li vueris di cumò par television e che ti fasevin simpri vaj...

...di cuant che tu lavis a scuele a Chiout cun to fradi Ciro, e lant a scuele tu scugnivis puarta il gei cul ledan dato che il cjamp al ere su le strade che tu vevis di fâ: in che volte si scomenciave prest a juda le famee. E tu vevis simpri in niment tos surs e li to companis: ti pareve di jessi vizin le Lida o le Elda, cu le Lina, le Disule, le Rose, le Elsa e le Ide... le agne Tarsie e le agne Marie, apasionadis di lei come te, che si scambiavis i libris e i gjornai e che tu no tu li as mai dismenteadis.

Tu nus manjaras par simpri. Mandi mame e grazie di dut!

GNOVE FIE DI DIO



Nicole Dereani, battezzata il 02 giugno 2013 presso la nostra parrocchiale.

BENVENUTI

"Ogni bambino che nasce ci ricorda che Dio non è ancora stanco degli uomini"
Tagore



Iacconi Martina Margherita di Luca e Treppo Claudia, nata a Como il 09/01/2013



Della Mea Noemi di Bruno e Pittino Lara, nata a San Daniele del Friuli il 10/04/2013



Mancini Filippo di Andrea e Montecchiani Gina nato a Perugia il 05/05/2013

PREGHIERA DI UN PELLEGRINO

*Nella tua protezione cerco rifugio,
Madre amorevolissima!*

*Come il più povero dei mendicanti,
ricorro alla Signora più ricca,
alla Regina del cielo e della terra.
Cura la debolezza del mio corpo
e della mia anima, dammi pace
e consolazione nei dolori della vita.*

*Sono davanti a te,
Madre di grande misericordia,
e ti prego di riconciliarmi con Dio.
Chiedigli che io possa correggere
la mia vita e aiutami a fare
un buon uso dei miei talenti.
Ricordati di me, specialmente
nel momento in cui il mio corpo
indebolito non sarà capace
di pronunciare il tuo santo nome.*

*Prega per il mio gioioso riposo
perché io possa udire le parole,
piene di promesse, che il Figlio tuo
rivolse al buon ladrone:
oggi sarai con me in paradiso. Amen*

AUGURONS ALE CATIN

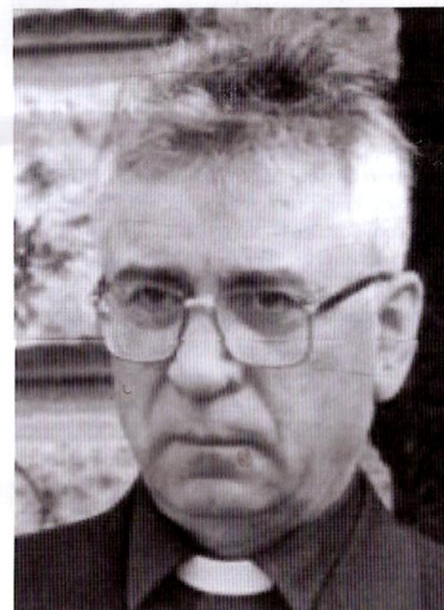


Catin, a novant'agns tu seis rivade, no tu le varesis mai pensade.

Une volte tu sgjambetavis su pa le Ribaltade e cumò le situazion a lè cambiade, ma tu cun sante rasegnazion tu le as acetade.

MANDI DON AGOSTINO

Don Agostino Ferlizza, parroco di Dogna e Pontebba dal 1998 al 2001, il 2 marzo è tornato alla casa del Padre a causa dell'aggravarsi della malattia che lo aveva colpito due anni fa. Don Agostino era nato a Vallemontana, frazione di Nimis nel 1937 e lì abitano ancora due sorelle. Il parroco di Nimis, monsignor Rizieri De Tina, lo ricorda con parole di stima: "Era un prete semplice, buono, un tipico prete dei nostri paesi senza tante complicazioni, concreto, alla mano. Le cose più belle non sono complicate". Don Ferlizza era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1962 nel duomo di Udine, dopo l'ordinazione fu cappellano all'istituto orfani di Rubignacco e poi a Venzone; quindi parroco di Corno di Rosazzo (dal



1972 al 1997), di Pontebba e Dogna (dal 1998 al 2001) e infine di Carlino dove rimase fino al 2011. Con tanta sofferenza l'ultimo incarico ha dovuto lasciarlo a causa della malattia: ha voluto tornarci, però, per il riposo eterno.

Noi lo abbiamo ricordato con una S. Messa nel trigesimo dalla morte: ci sentivamo in dovere di dirgli ancora una volta GRAZIE per tutto quello che ci ha donato.

Hanno collaborato: Don Arduino, Eleonora, Emiliano, Olga, Simona, Simone. Il prossimo bollettino uscirà il mese di dicembre 2013. Chiunque può partecipare alla sua creazione. Portate i vostri articoli a mano ai collaboratori, o spediteli all'indirizzo e-mail plagnis@tiscali.it

Dulio Corgnani, Direttore resp. Aut.
Trib. di Udine n° 13 del 15/10/1948

Coordinazione grafica e stampa:
OMNIGRAF sas - Pontebba (Ud)